

Quarta Domenica di Quaresima (A) – 15.03.2026

1 Sam 16,1.6-7.10-13; Ef 5,8-14; Gv 9,1-41

INTRODUZIONE

Qualche anno fa, lessi di un ragazzino che a scuola amava costruire modelli complessi usando pezzi di legno e metallo avanzati. I compagni spesso lo prendevano in giro: “Perché perdere tempo così? È piccolo, inutile e nessuno lo noterà.” Eppure il bambino continuava, paziente e attento, modellando le sue creazioni, vedendo possibilità che gli altri ignoravano. Una maestra, osservandolo, riconobbe subito la cura, la creatività e la dedizione in ciò che agli occhi di tutti sembrava banale. Ciò che altri consideravano piccolo o insignificante, agli occhi della maestra era pieno di potenzialità.

Le letture di oggi ci invitano a guardare con occhi simili.

Nella Prima Lettura, Samuele pensa che Eliab, il primogenito, debba essere scelto come re: alto, forte, impressionante. Ma Dio sceglie Davide, il più giovane, un piccolo pastore, trascurato da tutti, ma pieno di fede. La visione di Dio vede ciò che spesso sfugge agli occhi

umani.

Nel Vangelo, Gesù incontra un uomo cieco dalla nascita. Per il mondo, è definito dalla sua debolezza, dipendente dagli altri, emarginato. Ma Gesù vede il suo cuore e agisce: porta luce dove c’era buio, vista dove c’era cecità, rivelando la potenza e la misericordia di Dio.

Entrambe le letture ci ricordano: Dio guarda oltre le apparenze. Vede i cuori, il potenziale e la fede dove noi vediamo nulla. Oggi, mentre ci riuniamo, siamo invitati ad aprire occhi e cuore all’azione di Dio nelle nostre vite, riconoscendo la Sua luce che si manifesta nei luoghi ordinari, trascurati e persino fragili. Gioiamo perché la grazia di Dio trasforma ciò che sembra piccolo e impotente in strumenti del Suo amore e della Sua gloria.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù Cristo, nessun occhio ha mai visto ciò che hai preparato per chi ti ama. Signore, pietà.

Hai aperto gli occhi delle persone alla tua opera. Cristo, pietà.

Ci hai chiamati a vivere come figli della luce. Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente ci conceda pazienza nella nostra impazienza. Dacci coraggio quando ci scoraggiamo. Aiutaci a ritornare quando ci siamo smarriti. Rafforza e rinnova la nostra fede laddove vacilla, e guidaci alla vita eterna. Amen.

COLLETTA

O Dio, amico dell'umanità, hai mandato Gesù, tuo Figlio, per aprire gli occhi dei nostri cuori, portare luce nelle tenebre e rivelare a tutti la tua misericordia.

Fa' che, rafforzati dalla Sua Parola e nutriti a questa mensa, possiamo vivere come figli della luce, condividendo il tuo amore, portando speranza ai deboli, coraggio agli impauriti e gioia agli umili.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

OMELIA

Qualche anno fa, una radio cattolica pubblicò un annuncio per lavorare nella redazione. Si chiedeva che i candidati fossero cattolici, pronti a testimoniare la propria fede, familiari con i computer, e inviassero documenti significativi. Significativi, certo, agli occhi della Chiesa. Ma cosa conta davvero agli occhi di Dio? Quali sono i titoli che contano quando Dio sceglie qualcuno per la Sua opera?

Questa domanda risuona nella Prima Lettura di oggi. Gli Israeliti avevano bisogno di un nuovo re. Saul era stato rifiutato per aver disobbedito a Dio. Così Dio manda il profeta Samuele da Jesse a Betlemme: uno dei suoi figli sarebbe stato scelto come re. Samuele, come molti di noi, guarda alle apparenze. Vede Eliab, alto e forte, primogenito—il candidato ovvio! Ma Dio dice: “Non guardare alla sua apparenza o alla sua statura: l'ho rifiutato. L'uomo guarda all'apparenza, ma il Signore guarda al cuore.”

Uno dopo l'altro, i figli di Jesse passano davanti a Samuele. Nessuno viene scelto. Infine arriva il più giovane, Davide, il pastore che cura le pecore, piccolo e apparentemente insignificante. E Dio dice: "Ecco colui." Samuele lo unge, e dal momento in cui il più piccolo figlio diventa il più grande re d'Israele, un uomo secondo il cuore di Dio.

Dio sceglie diversamente da noi. Guarda al cuore, al potenziale, alla fede, all'apertura, non ai diplomi, alla forza o alla fama. Guardiamo gli apostoli: Pietro, semplice pescatore che rinnega Cristo tre volte, diventa la roccia della Chiesa. Guardiamo il santo Curato d'Ars: uno studente in difficoltà, non appariscente, eppure diventa patrono dei sacerdoti parrocchiali. Dio ama scegliere i trascurati, i deboli, gli ordinari, e attraverso di loro brilla la Sua gloria.

E questo ci porta al Vangelo, l'uomo cieco dalla nascita. Immaginiamo che domani un giornale prometta cento euro a chi va in piazza. Molti esiterebbero, sospettando un

inganno. Alcuni controllerebbero, discuterebbero, riderebbero. Ma pochi bambini o bisognosi correranno, prenderanno il dono e gioiranno. Nel Vangelo, il cieco riceve un dono infinitamente più grande: la vista stessa. Gesù lo guarisce in modo curioso—mescolando argilla con la saliva—ma è un gesto profondamente intimo, segno della vicinanza di Dio.

Il mondo esita. I vicini dubitano. I farisei interrogano e accusano. Non vedono l'opera di Dio, pur davanti ai loro occhi. Invece il cieco, guarito, riconosce Gesù per quello che è. Passa dalle tenebre alla luce, fisicamente e spiritualmente. Diventa testimone, inginocchiandosi davanti al Signore: "Io credo, Signore."

Vedere con gli occhi di Dio significa guardare oltre le apparenze, riconoscere dignità e bontà anche quando la società ignora, notare i marginali, gli umili, i poveri, i peccatori—come Davide nei campi o il cieco per le strade. Significa scegliere fede anziché scetticismo, speranza anziché paura.

La Quaresima ci invita a esercitare questa visione: due fratelli litigano per i lavori di casa; un vicino soffre in silenzio; un collega porta pesi nascosti. Dio ci chiama a guardare più in profondità, rispondendo con gentilezza, pazienza e comprensione. Come dice Eugen Roth: “Una persona a volte si trasforma completamente se trattata con umanità.” Così la nostra fede trasforma gli altri quando agisce con amore.

Siamo anche chiamati a confrontarci con le tenebre. Paolo ricorda: “Svegliati, tu che dormi, e risorgi dai morti, e Cristo splenderà su di te.” Come figli della luce, denunciando l’ingiustizia, parliamo contro il peccato e permettiamo alla luce di Dio di brillare nelle nostre vite. Proprio come la vista del cieco illuminò il mondo attorno a lui, la nostra luce, per quanto piccola, può illuminare famiglie, comunità e Chiesa.

Oggi, chiediamoci: chi è davvero cieco? Chi vede veramente? I farisei, legati alle regole, o l’uomo guarito, che ha occhi aperti alla verità e all’amore? E soprattutto, come rispondiamo alla luce di Dio nella nostra vita?

Vediamo la Sua opera? Gli fidiamo? Lasciamo che la Sua prospettiva guidi il nostro cuore e le nostre scelte?

Concludo con un piccolo esempio: anni fa, un bambino nato prematuro era considerato troppo debole per sopravvivere. I medici esitavano, alcuni consigliavano di lasciar fare alla natura. Ma i genitori pregavano, curavano e nutrivano il bambino, e alla fine prosperò. Crescendo, divenne una persona coraggiosa, gentile e al servizio degli altri. I modi di Dio sono spesso nascosti, inattesi, miracolosi—sceglie ciò che il mondo trascura, illumina dove nessuno se lo aspetta.

Fratelli e sorelle, apriamo il cuore, vediamo con gli occhi di Dio, e lasciamo che la Sua luce ci guidi. Gioiamo per la Sua opera negli altri, fidiamoci dei Suoi modi e brilliamo nel mondo che tanto ha bisogno di luce. Amen.

INVITO ALLA PROFESSIONE DI FEDE

Riconosciamo la nostra fede, uniti alla Chiesa in tutto il mondo, recitando il Credo:

ALTERNATIVA PER MEDITAZIONE PERSONALE:

Credo in un unico Dio, personale e unico.
Ha creato tutte le cose, la vita e l'umanità.
Ci conosce e si prende cura di noi.
È nostro Padre e anche come una Madre.
Credo in Suo Figlio, Gesù Cristo,
che si è fatto uomo, nato da Maria Vergine.
Ha proclamato la Parola di Dio a noi – Egli stesso è questa Parola.
Ci ha insegnato ad amare come Dio desidera.
Per questo fu perseguitato e ucciso. Ma è risorto.
Si mostrò agli amici prima di ritornare al Padre.
E tornerà per completare tutta la creazione e portarla a casa.
Chiedo anche lo Spirito Santo: sia vicino a noi,
ci rafforzi e ci guidi nelle vie di Dio.

Cerco sulla terra la vera Chiesa di Dio;
la Chiesa che percorre questo cammino, cercando e sperando; la Chiesa che testimonia e sostiene la mia vita.
Attendo Gesù Cristo, che è vita eterna. Amen.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Benedetto sei tu, Signore Dio di ogni creazione.
Portiamo al tuo altare pane e vino, simboli del nostro lavoro, della nostra vita e del nostro desiderio della tua presenza.
Offriamoli con gioia e gratitudine, pregando che siano graditi a Dio Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Padre celeste, presentiamo il pane – segno di ciò che la terra produce, di ciò che sostiene la vita, di ciò che desideriamo raggiungere – un pane che potrebbe e dovrebbe nutrire tutti.
Portiamo anche il vino, segno di ciò che la terra dona, segno stesso della vita – per la nostra sete di vita, di

pienezza, di gioia promessa a tutti.

Portiamo anche noi stessi – accettaci così come siamo e come speriamo di essere. Guarda ai nostri sforzi – e rendi il pane e il vino, rendici, tua Chiesa, segno della tua presenza nel mondo.

Lo chiediamo per Cristo nostro Signore. Amen.

PREFACIO

Come nel Messale.

INVITO AL PADRE NOSTRO

Signore, sappiamo di essere uniti a tutti coloro che credono in Te nel mondo intero e ci raduniamo nel Tuo nome.

Pensando alla nostra comunità parrocchiale, alla nostra diocesi e alla Chiesa in tutta la terra, uniti al nostro Papa, al Vescovo e a tutti coloro che lavorano per la crescita del Tuo Regno, preghiamo ora con le parole che Gesù ci ha insegnato:

EMBOLISMO

Liberaci, Signore, da ogni male; concedi la pace nei nostri giorni, affinché, con l'aiuto della tua misericordia, possiamo essere sempre liberi dal peccato e al sicuro da ogni pericolo.

Come hai aperto gli occhi ai ciechi e innalzato gli umili, rendici sempre attenti a vedere con gli occhi del tuo Figlio, a giudicare con il suo cuore e a servire con le sue mani, affinché la nostra libertà rinnovata e la nostra speranza risplendano nella vita, irradiando la tua luce e il tuo amore nel mondo, mentre attendiamo con gioiosa speranza il ritorno del nostro Salvatore, Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù, Principe della Pace, hai guarito i ciechi e portato luce nelle tenebre.

Fai di noi strumenti della tua pace: aiutaci a perdonare come siamo stati perdonati, a sanare le ferite degli altri e a portare speranza dove regna la disperazione.

Possa la tua pace regnare nei nostri cuori, nelle nostre

famiglie e nel mondo, affinché tutti vedano il tuo amore e la tua gloria. Che vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo.
Ricevendo Cristo, ricordiamo che vedere con gli occhi della fede è più importante che vedere con gli occhi umani.
Come l'uomo cieco dalla nascita, siamo invitati a incontrare la luce, fidarci dell'opera di Dio e lasciare che il nostro cuore guidi la nostra visione.
Il pane e il vino ci uniscono a Cristo e ci rendono capaci di portare la Sua luce nel mondo.
Beati coloro che sono chiamati alla mensa dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Abbiamo ricevuto il pane di vita, la luce del mondo.
Così come Dio scelse Davide, pastore trascurato, e diede la vista al cieco, ora ci chiama a essere Suoi strumenti nel mondo.
Portiamo questa luce nella nostra vita quotidiana –

vedendo oltre le apparenze, notando i bisogni nascosti degli altri, offrendo gentilezza, misericordia e speranza.
Anche il gesto più piccolo di amore può rivelare la gloria di Dio.

Oggi, rafforzati da questa Eucaristia, possano i nostri cuori essere aperti, i nostri occhi rinnovati e la nostra vita testimonianza vivente della misericordia e della luce di Dio.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore misericordioso, amico dell'umanità,
ti ringraziamo per questo momento di comunione con Te.
Ti ringraziamo per i nostri fratelli e sorelle con cui ci siamo radunati. Ti ringraziamo per l'esperienza che, nella nostra speranza, desiderio e fede, non siamo soli.
Questo ci dà gioia e leggerezza.
Ti ringraziamo per la Tua Parola, con cui ci hai aperto di nuovo gli occhi.
Resta in noi nei nostri pensieri e sentimenti.
Accompagnaci mentre torniamo alle nostre vie, per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDEZIONE FINALE

Il Signore, che vede il cuore e non l'apparenza esteriore, apra i vostri occhi alla Sua presenza nella vostra vita e in quella degli altri.

Vi dia il coraggio di seguirLo, anche quando la strada sembra piccola, trascurata o incerta, fidandovi della Sua grazia che opera potentemente attraverso gli umili e i fedeli.

Vi riempi di luce di Cristo, affinché i vostri cuori non siano mai accecati dalla paura, dal dubbio o dai giudizi del mondo, e possiate portare misericordia, speranza e guarigione a chi è in difficoltà, dimenticato o nelle tenebre.

Vi rafforzate nella fede, affinché come Davide serviate con cuore generoso; e come il cieco nato, riconosciate e gioiate del dono della Sua guarigione, condividendolo con tutti.

E possa Dio onnipotente benedirvi, Padre, Figlio e Spirito Santo. Amen.

CONGEDO

Andate in pace, per vedere e servire Cristo negli altri.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

Chi è davvero cieco? Chi vede veramente?

Dio ci chiama a vedere non solo con gli occhi, ma con il cuore.

Apri il tuo cuore alla Sua luce, fidati della Sua opera nella tua vita e in quella degli altri, e porta il Suo amore in ogni angolo del mondo.

**Lunedì della 4ª Settimana di Quaresima – 16 marzo
2026**

Isaia 65,17–21; Giovanni 4,43–54

INTRODUZIONE

Man mano che ci addentriamo nella Quaresima e ci avviciniamo alla Pasqua, la Chiesa ci invita dolcemente a spostare lo sguardo dalla penitenza alla promessa, dalla fatica alla vita nuova. Le letture di oggi non parlano di fuga dalle difficoltà, ma di speranza che nasce dentro di esse.

C'è una semplice immagine che ci aiuta a capire: una madre cammina accanto al figlio malato portandolo tra le braccia, temendo per la sua vita. Non sa cosa fare, ma sa di poter contare sulla fiducia. E proprio questa fiducia, anche prima di vedere il risultato, apre la strada alla guarigione.

Nel Vangelo di oggi incontriamo persone che osano credere nella parola di Gesù prima di vedere un segno. Anche il profeta Isaia si rivolge a un popolo ferito e gli offre una visione di gioia, ricostruzione e vita rinnovata. Oggi, mentre ci ritroviamo insieme, portiamo con noi

preoccupazioni, speranze e cammini ancora incompiuti. Apriamo il cuore al Signore che parla vita e fidiamoci che la sua parola è già operante tra noi.

ATTO PENITENZIALE

Fratelli e sorelle, confidando nel Signore che trae vita dalla morte e speranza dalla disperazione, riconosciamo i nostri peccati e prepariamoci a celebrare questi santi misteri.

Tu sei venuto a guarire i cuori affranti.

Signore, pietà.

Sei venuto a chiamare i peccatori e a offrire loro un nuovo inizio.

Cristo, pietà.

Ci conduci dalla paura alla fede e dalla morte alla vita.

Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Possa Dio onnipotente,
che ci chiama a fidarci della sua parola che dona vita
e non abbandona mai chi spera in lui,
avere misericordia di noi, perdonare i nostri peccati
e condurci tutti alla vita eterna. Amen.

COLLETTA

Dio onnipotente e fedele,
tu prometti nuovi cieli e nuova terra
e offri vita a tutti coloro che confidano nella tua parola.
Rinfranca la nostra fede quando il cammino è incerto,
rinnova la nostra speranza quando la gioia sembra
lontana,
e guidaci sempre più vicino alla pienezza della vita
che si rivela nel Mistero Pasquale del tuo Figlio.
Che vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, Dio,
nei secoli dei secoli. Amen.

OMELIA

C'era un uomo anziano che, ogni mattina, si sedeva sulla panchina del parco vicino a casa sua, guardando i bambini giocare. Vedeva la vita scorrere attorno a lui e spesso si sentiva stanco, scoraggiato, temendo che le gioie della vita non fossero più per lui. Un giorno, un giovane gli si avvicinò e gli parlò con entusiasmo della propria fede, dicendogli che anche nei momenti più difficili Dio offre

sempre nuovi inizi. Quelle parole sembrarono semplici, ma risvegliarono in lui una speranza dimenticata.

Il Vangelo di oggi ci mostra qualcosa di simile. Un ufficiale reale, preoccupato per il figlio gravemente malato, si avvicina a Gesù e gli chiede aiuto. La risposta di Gesù sorprende: non va subito con lui, ma dice: “Va’, tuo figlio vive.” L’ufficiale crede nella parola di Gesù e intraprende il cammino verso casa fidandosi della promessa. Solo arrivato scopre che il figlio è guarito. La fede, ci insegna questo racconto, non dipende dal vedere segni immediati, ma dall’affidarsi alla parola di Dio.

La prima lettura di Isaia parla a un popolo che ha conosciuto l’esilio e la distruzione. Dio promette “nuovi cieli e nuova terra”, un mondo dove gioia, pace e vita fioriscono. Ma questa promessa arriva dopo la sofferenza, dopo la disperazione. Dio non cancella subito il dolore, né interviene sempre come ci aspettiamo. Eppure, Dio è sempre all’opera, traendo vita dalla morte, speranza dalla disperazione. Come l’ufficiale reale si fidò della parola di Gesù tornando a casa, così anche noi siamo chiamati a

camminare nella fede, anche quando il risultato non è visibile.

Isaia e il Vangelo ci rivelano una verità profonda: il desiderio di Dio è la vita—piena, abbondante, capace di iniziare già ora. Nel mondo odierno vediamo sofferenza, famiglie spezzate, malattie e guerre, e ci chiediamo se sia possibile la restaurazione. Isaia ci ricorda che Dio vuole ricostruire, portare gioia dove c'è dolore, piantare vigne dove la terra sembra sterile. Gesù ci mostra che questa restaurazione non è solo futura, ma può iniziare oggi, nella nostra vita, attraverso la fiducia nella sua parola e presenza.

La fede, come quella dell'ufficiale reale, ci chiama all'azione. Siamo invitati a prendere Dio sul serio e a metterci in cammino, anche quando la strada è incerta. Non sempre assisteremo a guarigioni miracolose, ma la parola del Signore è una promessa viva che ci plasma, ci guarisce e ci rende strumenti di vita nel mondo. Ogni gesto di compassione, ogni momento di speranza, ogni

preghiera paziente diventa segno del Regno di Dio che entra nella nostra realtà.

Terminiamo dove abbiamo iniziato: nella fiducia di un cuore che osa credere. La fede dell'ufficiale ci insegna che credere alla parola di Dio non è passivo. Ci spinge a tornare a casa, a vivere con coraggio e a agire nella speranza. E come quell'uomo ricevette la vita per il figlio, anche noi siamo invitati a riconoscere i segni della presenza vivificante di Dio intorno a noi—in famiglia, nella comunità e nei nostri cuori—se solo ci fidiamo e camminiamo nella fede.

Preghiamo perché possiamo essere persone di fede speranzosa, pronte a credere nella parola di Dio, a camminare su di essa e a vedere la vita rinnovarsi in modi inaspettati.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Mentre poniamo questi doni sull'altare, offriamo non solo pane e vino, ma anche la nostra fiducia, le nostre paure e le nostre fragili speranze. Possa la nostra preghiera essere gradita a Dio, Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Signore Dio,
accogli i doni che ti presentiamo
come segno della nostra fede nella tua promessa di vita.
Possa questo sacrificio rafforzare la nostra fiducia nella tua
parola e preparare i nostri cuori a ricevere
la gioia e il rinnovamento che ci offri in Cristo.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREFACIO

È veramente giusto e conveniente, nostro dovere e nostra
salvezza,
renderti grazie sempre e dovunque, Signore, Padre santo,
Dio onnipotente ed eterno.
Nella tua misericordia non abbandoni mai il tuo popolo,
ma parli parole di vita anche nei tempi di sofferenza e
perdita.
Attraverso i profeti promettesti un mondo rinnovato,
un futuro segnato da gioia, pace e speranza.
Nel tuo Figlio, Gesù Cristo,
hai compiuto quella promessa,

chiamandoci a fidarci non solo dei segni
ma della potenza della tua parola vivente.
Con la sua morte e risurrezione ci hai aperto la via della
vita nuova,
invitandoci a camminare nella fede
fino a partecipare pienamente alla tua gioia eterna.
E così, con gli Angeli e gli Arcangeli
e con tutti gli eserciti celesti,
proclamiamo la tua gloria
e cantiamo senza fine:
Santo, Santo, Santo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Al comando del Salvatore
e formati dall'insegnamento divino,
fidandoci del Padre che dona vita e speranza,
osiamo dire:

EMBOLISMO

Liberaci, Signore, da ogni male,
specialmente dalla paura che indebolisce la nostra fede.
Concedi pace nei nostri giorni,

affinché, con l'aiuto della tua misericordia,
possiamo sempre fidarci delle tue promesse
e camminare con sicurezza verso la vita che ci offri.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo,
hai detto ai tuoi Apostoli:
La pace vi lascio, la mia pace vi do.
Non guardare ai nostri peccati,
ma alla fede della tua Chiesa,
e concedi le grazie la pace e l'unità secondo la tua volontà.
Che vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio,
ecco colui la cui parola porta vita e guarigione.
Beati coloro che si fidano della sua promessa
e sono chiamati alla mensa dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

In questa Eucaristia abbiamo ricevuto la Parola viva fatta
carne — lo stesso Signore che parlò guarigione e vita a chi
era preoccupato.

Mentre ritorniamo ai nostri cammini quotidiani,
possa questo sacramento rafforzare la nostra fiducia,
affinché, anche prima di vedere il risultato,
possiamo camminare nella fede,
sapendo che la parola del Signore è già operante in noi.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Dio misericordioso,
ci hai nutrito con il Pane della Vita e rinnovato con la
promessa della tua parola.
Rinforza la nostra fede, approfondisci la nostra speranza
e aiutaci a vivere come testimoni della vita nuova che offri
al mondo.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDEZIONE FINALE

Possa il Dio della vita e della speranza
rafforzare la tua fede quando il cammino è incerto,
rinnovare la tua gioia anche nei momenti di prova,
e guidare i tuoi passi verso la pienezza della vita.
E possa Dio onnipotente benedirti,
✠ il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Amen.

CONGEDO

Andate in pace, fidandovi della parola del Signore,
e che la vostra vita sia segno di speranza per il mondo.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

La fede non è vedere tutto subito, ma fidarsi che la parola
di Dio è già operante nella nostra vita. Ogni atto di
speranza e amore diventa un seme di vita nuova.

Martedì della IV Settimana di Quaresima – 17 marzo 2026

Ezechiele 47,1–9.12; Giovanni 5,1–16

INTRODUZIONE

C'è una vecchia storia su un villaggio costruito intorno a un pozzo. La gente credeva che l'acqua potesse guarire, ma solo i più veloci e forti riuscivano ad arrivare per primi. Un giorno, un uomo che non poteva camminare fu portato al pozzo e lasciato lì. Aspettava, non l'acqua, ma che qualcuno lo notasse. Quando finalmente uno sconosciuto si fermò e gli chiese: «Cosa vuoi?», l'uomo scoprì che la guarigione non comincia con l'acqua che scorre, ma dall'essere visto e amato.

Oggi, la Parola di Dio ci parla di acqua che dà la vita. Ezechiele ci mostra acqua che scorre dal Tempio, portando vita anche nei luoghi morti. Nel Vangelo, Gesù incontra un uomo che ha aspettato trentotto anni vicino a una piscina e gli pone una domanda semplice ma capace di cambiare la vita: «Vuoi guarire?»

Anche noi oggi abbiamo varcato una soglia—dalla vita quotidiana a questo luogo sacro. Portiamo con noi gioie e ferite, speranze e attese lunghe, e mettiamo tutto davanti al Signore che ci vede e desidera guarirci.

Apriamo il cuore alla sua misericordia.

ATTO PENITENZIALE

Fratelli e sorelle,
il Signore viene a noi non per giudicarci, ma per guarirci.

Riconosciamo davanti a Dio e gli uni agli altri i modi in cui abbiamo resistito alla sua presenza che dà vita.

- Signore Gesù, tu vieni a noi quando siamo stanchi di aspettare: **Signore, pietà.**
- Cristo Gesù, tu ci chiedi se desideriamo davvero guarigione e vita nuova: **Cristo, pietà.**
- Signore Gesù, tu ci rialzi e ci chiami a camminare nella libertà: **Signore, pietà.**

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente, che vede la nostra debolezza e ascolta i desideri più profondi del nostro cuore, lavi in noi l'acqua viva della sua misericordia, perdoni i nostri peccati, guarisca ciò che è ferito dentro di noi e ci conduca alla pienezza della vita in Cristo.

Per Cristo nostro Signore. Amen.

COLLETTA

Dio misericordioso, sorgente di ogni vita e guarigione, nel cammino di questa santa stagione, volgi il nostro cuore verso tuo Figlio,
perché desideriamo la vita che egli offre,
ci rialziamo da tutto ciò che ci lega
e camminiamo come persone rinnovate alla luce della Pasqua.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, Dio, nei secoli dei secoli. Amen.

OMELIA

Un uomo mi raccontò una volta di un vecchio villaggio dove tutti credevano che un pozzo avesse poteri di guarigione. La gente faceva la fila per ore, sperando che il primo a toccare l'acqua la facesse muovere e portasse benedizione agli altri. Un giorno, un uomo che era stato a letto per decenni arrivò a quel pozzo. Non aveva amici che lo aiutassero a essere il primo. Rimase in silenzio, solo, mentre la folla cresceva e l'acqua si muoveva. Poi uno sconosciuto si avvicinò a lui, non all'acqua, e gli disse semplicemente: «Vuoi guarire?» Quella domanda cambiò tutto, e in quel momento la vita tornò a lui.

Le letture di oggi ci invitano a riflettere sulla stessa verità: Dio porta vita e guarigione, spesso in modi che non ci aspettiamo. Nel primo brano, il profeta Ezechiele parla di acqua che scorre dal Tempio, raggiungendo anche il deserto e il Mar Morto, portando vita ovunque tocchi. L'immagine è potente: dove c'è Dio, la vita fiorisce, anche dove sembra impossibile. L'acqua non è magica di per sé;

è la presenza di Dio che ristora, guarisce e rende fruttuoso ciò che era sterile.

Nel Vangelo incontriamo un uomo paralizzato da trentotto anni, che aspettava accanto alla piscina di Bethesda. La gente credeva che l'acqua guarisse solo se veniva mossa prima e qualcuno ti aiutava a entrare. Ma quell'uomo non aveva nessuno. Era solo, abbandonato, forse anche senza più speranza. Poi arriva Gesù—non alla piscina, ma a lui—e gli pone la domanda semplice ma profonda: «Vuoi guarire?» All'inizio sembra ovvio, quasi inutile. Ma Gesù chiede di entrare nella sua storia, di incontrarlo dove è, di far emergere i desideri del suo cuore. La speranza flebile, il desiderio sussurrato di vita dell'uomo è tutto ciò di cui Gesù ha bisogno. Con una parola, egli guarisce. Le acque di Bethesda non si muovono; è la presenza di Gesù che fa la differenza.

Questo Vangelo ci ricorda che la guarigione è personale. Gesù non agisce senza coinvolgere il nostro cuore. Rispetta la nostra libertà e i nostri desideri. La sua

domanda risuona per ciascuno di noi: «Cosa desideri davvero? Vuoi la vita che io posso dare?» Come l'uomo alla piscina, anche noi possiamo sentirci isolati nelle nostre difficoltà—malattia, solitudine o aridità spirituale. Eppure Gesù viene, ci vede e ci invita a rispondere. Chiede, ascolta, guarisce.

La visione di Ezechiele e il Vangelo ci insegnano insieme che la vita scorre da Dio, non dai riti o dalla magia, ma dall'incontro e dalla relazione. Aprendo il cuore a Lui, lasciamo che l'acqua viva dello Spirito scorra in noi. Siamo resi fecondi, guariti, vivi, anche nei luoghi di disperazione.

Torniamo alla storia iniziale: l'uomo al pozzo ricevette guarigione non dall'acqua, ma da una persona che si prese cura di chiedergli cosa desiderasse. Oggi Gesù pone a ciascuno di noi la stessa domanda. Entra nelle nostre paure, nelle nostre attese, nei nostri desideri, e ci invita a rialzarci. Come l'uomo di Bethesda, siamo chiamati a rispondere, a lasciare che la presenza di Dio operi in noi.

L'acqua può restare immobile, ma il tocco vivificante del Signore è sempre in movimento.

«**Vuoi guarire?**» Lasciamo che questa domanda penetri nel cuore. E quando risponderemo con speranza, le acque della vita cominceranno a scorrere—proprio dove siamo.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Fratelli e sorelle,
mentre portiamo pane e vino a quest'altare,
portiamo anche il nostro desiderio di guarigione,
le nostre speranze silenziose e i luoghi della vita che
appaiono aridi o dimenticati.
Preghiamo che il Signore trasformi questi doni e ci rinnovi
con la sua presenza che dà vita.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Signore Dio, accogli questi doni
e rendili segni del tuo amore che guarisce.
Come l'acqua scorreva dal Tempio portando vita ovunque
toccasse,

così questo sacrificio rinnovi il nostro cuore
e ci avvicini sempre più a Cristo, che si dona per la vita del
mondo. Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREFACIO

È veramente giusto e necessario, nostro dovere e nostra
salvezza, renderti grazie sempre e ovunque, Signore,
Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Tu sei la sorgente dell'acqua viva,
e dalla tua presenza scorre vita senza fine.

Per il tuo Figlio, ti avvicini a chi è stanco, vedi chi è
dimenticato dagli altri e non chiedi solo ciò che soffre, ma
ciò che desidera. In Cristo rialzi i caduti, guarisci i feriti,
e ci conduci dall'attesa a vita nuova.

Con la sua opera salvifica, trasforma luoghi aridi in sorgenti
di Speranza e ci inviti a camminare liberi come persone
rinnovate. Per questo, con angeli e santi,
con tutti coloro che sono stati guariti dalla tua misericordia,
proclamiamo la tua gloria e cantiamo con gioia:

Santo, Santo, Santo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Fratelli e sorelle, il Signore che ci chiede «Vuoi guarire?» ci
invita anche a fidarci di Lui come figli.

Con cuore aperto alla sua grazia, preghiamo insieme:

EMBOLISMO

Liberaci, Signore, da ogni male,
specialmente dalla paura che ci fa aspettare
e dallo scoraggiamento che ci tiene fermi.

Concedi pace nei nostri giorni, perché, aiutati dalla tua
misericordia, ci rialziamo con coraggio, camminiamo nella
libertà e viviamo sempre nella speranza di guarigione e
vita nuova, in attesa della beata speranza e della venuta
del nostro Salvatore, Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, hai parlato parole di pace e
guarigione a chi ha atteso troppo a lungo e sperato troppo
poco. Non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua
Chiesa e concedi con grazia la sua pace e unità secondo

la tua volontà, perché tu vivi e regni nei secoli dei secoli.
Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio,
che viene a noi non attraverso acque mosse,
ma per la misericordia versata.
Beati quelli che sono chiamati al banchetto dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

In questa Eucaristia, il Signore si è avvicinato a noi.
Ci ha visti, ha chiesto cosa desideriamo
e ci ha nutriti con il pane di vita.
Rimaniamo per un momento alla sua presenza
e lasciamo che la sua grazia guaritrice
scorra silenziosa nei luoghi che ancora aspettano
rinnovamento.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Dio misericordioso, ci hai nutriti
con il pane vivo disceso dal cielo.

Fa' che questo sacramento ci rafforzi
per rialzarci da tutto ciò che ci lega
e camminare nella novità della vita,
testimoniando nel mondo il tuo amore che guarisce.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDEZIONE FINALE

Il Signore Dio Padre, sorgente di ogni vita, rinnovi i vostri
cuori nella speranza. Amen.
Gesù Cristo, che vi vede e vi chiama a rialzarvi, guarisca
ciò che è ferito in voi. Amen.
Lo Spirito Santo, acqua viva in voi, vi conduca nella libertà
e nella pace. Amen.
E Dio onnipotente vi benedica, ✠ il Padre, il Figlio e lo
Spirito Santo. Amen.

CONGEDO

Andate in pace, glorificando il Signore con la vostra vita.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

Questa settimana, ascolta ancora la domanda di Gesù:

«Vuoi guarire?»

Porta sinceramente questo desiderio davanti a lui—
perché dove è accolto, le acque della vita cominciano
sempre a scorrere.

San Patrizio – Solennità in Australia – 17.03.2026

17 marzo 2026 – Australia

Ger 1,4-9; At 13,46-49; Lc 10,1-12.17-20

INTRODUZIONE

Molti anni fa, un uomo fu chiesto perché avesse scelto di lasciare una vita comoda e viaggiare in luoghi che pochi volevano visitare. Rispose: «Perché una volta che conosci l'amore di Dio, non puoi tenerlo solo per te».

Non partì perché era coraggioso, ben preparato o sicuro del successo. Partì perché si fidava che Dio sarebbe stato con lui ovunque fosse mandato.

Oggi celebriamo San Patrizio, un uomo che ha compreso cosa significa essere inviato. Una volta prigioniero, poi missionario, tornò proprio nella terra dove aveva sofferto, non con rancore, ma con perdono, coraggio e amore. La Parola di Dio oggi ci ricorda che la fede non è fatta per essere conservata al sicuro, ma per essere vissuta, condivisa e affidata alla cura di Dio.

Mentre ci riuniamo per questa Eucaristia, chiediamo la grazia di ascoltare nuovamente la chiamata di Dio, di porre le sue priorità sopra le nostre e di diventare testimoni gioiosi del suo amore nel mondo.

ATTO PENITENZIALE

San Patrizio rispose generosamente alla chiamata di Dio, confidando non in sé stesso ma nella misericordia del Signore. Consapevoli della nostra debolezza e del nostro bisogno di grazia, riconosciamo ora i nostri peccati e chiediamo il perdono di Dio.

Io confesso a Dio onnipotente...

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente, chiami persone imperfette a servire la tua volontà perfetta. Pulisci i nostri cuori, liberaci dalla paura e dall'autosufficienza, e rinnòvaci nella gioia della tua misericordia, affinché ti possiamo seguire con cuori generosi e fiduciosi.

COLLETTA

O Dio, che hai scelto San Patrizio per portare la luce del Vangelo al popolo d'Irlanda, concedi anche a noi, come lui, di ascoltare attentamente la tua chiamata, di confidare nella tua presenza quando il cammino è incerto, e di porre le esigenze del tuo amore sopra ogni comodità e sicurezza.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, Dio, nei secoli dei secoli. Amen.

OMELIA: Inviati con Fiducia

C'è la storia di un uomo che, per molti anni, costruì una vita sicura per sé—pianificata con cura, ben assicurata e prevedibile. Un giorno, una malattia improvvisa cambiò tutto. Riflettendo su quel periodo, disse: «Pensavo che sicurezza significasse controllo. Ho scoperto che la vera sicurezza è fiducia».

Le letture di oggi parlano proprio a questa verità. Geremia si sente impreparato e spaventato, eppure Dio gli dice: «Non temere, perché io sono con te». Paolo e Barnaba affrontano il rifiuto, ma continuano a proclamare il Vangelo con fiducia. E nel Vangelo, Gesù invia i suoi discepoli con quasi nulla—nessuna riserva, nessun piano di riserva—solo la promessa che Dio opererà davanti a loro.

San Patrizio visse questa realtà. Non tornò in Irlanda perché fosse facile o sicuro. Tornò perché Dio aveva conquistato il suo cuore. Patrizio si fidava che lo stesso Dio che lo aveva sostenuto in prigionia sarebbe stato fedele nella missione. Comprendeva che il Vangelo non si diffonde attraverso il potere o i beni, ma attraverso l'amore umile e la fiducia coraggiosa.

Gesù dice ai discepoli di non gioire per il successo, ma perché i loro nomi sono scritti in cielo. La vera gioia del discepolo non sta nel riconoscimento o nel risultato, ma nell'appartenere a Dio e partecipare alla sua opera salvifica.

C'è un'altra storia: un sacerdote anziano, dopo decenni di ministero, fu chiesto quale consiglio dare ai giovani preti. Rispose semplicemente: «Non dimenticate mai che Dio stava operando molto prima del vostro arrivo—e continuerà molto dopo che sarete andati». Questa saggezza portò pace nel suo cuore.

San Patrizio visse con quella pace. Si fidava che Dio stesse già lavorando nei cuori delle persone che serviva. Oggi, siamo ricordati che non siamo chiamati a controllare la missione, ma solo a esserne fedeli. Quando poniamo le priorità di Dio sopra le nostre, scopriamo una gioia che nessuno può portarci via.

INVITO ALLA PROFESSIONE DI FEDE

Rivolgiamo ora la nostra mente e il nostro cuore al Signore, professando la nostra fede nella sua Parola e nella sua opera salvifica.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Offriamo ora al Signore i doni del pane e del vino, simboli della nostra vita e della nostra fiducia nel suo amore.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, le offerte che ti presentiamo.

Possano questi doni esprimere il nostro desiderio di mettere la nostra vita al tuo servizio,
di fidare in te oltre le nostre paure,
e di seguire tuo Figlio con cuori generosi,
come fece San Patrizio.

Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREFACIO

(Segue il testo originale della Prefazione, come da rubriche liturgiche.)

INVITO AL PADRE NOSTRO

Confidando nel Dio che ci chiama per nome
e che provvede a tutto ciò di cui abbiamo veramente
bisogno, preghiamo con fiducia come il nostro Salvatore ci
ha insegnato:

EMBOLISMO

Liberaci, Signore, da ogni male, e concedi la pace nei
nostri giorni, affinché, liberati dalla paura e dall'egoismo,
possiamo servirti con cuori generosi e diventare strumenti
della tua pace nel mondo che ami,
mentre attendiamo con gioia la venuta del nostro
Salvatore, Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, hai inviato i tuoi discepoli prima di te
a portare la pace in ogni luogo che visitavano.
Non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua
Chiesa, e concedi misericordiosamente pace e unità
secondo la tua volontà.
Tu vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo. Possa questa Eucaristia rafforzarci a fidarci di dove siamo inviati e a vivere il Vangelo con coraggio e gioia.

Beati gli invitati al banchetto dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Avendo ricevuto il Corpo e il Sangue di Cristo, siamo ricordati che siamo inviati— nelle nostre case, comunità e nel mondo— per portare l'amore che abbiamo ricevuto.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Concedi, o Signore, che il Sacramento ricevuto ci rinnovi interiormente, ci rafforzi nella fede e ci guidi a seguire la tua chiamata con coraggio, umiltà e gioia.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDEZIONE FINALE

Il Signore vi benedica e vi custodisca.
Vi rafforzi quando il cammino è incerto.
Vi riempi della gioia del Vangelo,
affinché, come San Patrizio, portiate il suo amore a tutti coloro che incontrate. Amen.

CONGEDO

Andate in pace, glorificando il Signore con la vostra vita.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

La fede cresce quando ci fidiamo di Dio abbastanza da andare dove ci manda, portando con noi nulla se non l'amore.

Mercoledì, 4ª Settimana di Quaresima – 18 marzo 2026

Isaia 49,8–15; Giovanni 5,17–30

INTRODUZIONE

Vi è mai capitato di sentirvi smarriti in un luogo affollato o sconosciuto? Forse in una stazione ferroviaria piena di gente, in un mercato caotico, o persino nella confusione dei propri pensieri?

Una volta un parroco raccontò la storia di una bambina che si era persa in un grande mercato. Spaventata e incerta su dove andare, chiamava la madre senza sosta. Tra la folla, un estraneo gentile la prese per mano e la condusse in un angolo tranquillo finché la mamma arrivò. La paura della bambina era reale, ma l'amore e la cura che la circondavano erano ancora più forti.

La Quaresima ci invita oggi a “fermarsi”. Fermarsi dall'andare sempre di fretta, dalle distrazioni, dalle cose che inseguiamo senza mai essere veramente soddisfatti. Fermarsi significa anche ascoltare: Dio, gli altri e le profondità del nostro cuore.

Nelle letture di oggi, ascoltiamo di un Dio che non ci dimentica mai, il cui amore è tenero e personale, come quello di una madre verso il proprio figlio. Anche quando ci sentiamo smarriti, incerti o impauriti, Dio tende la mano per guidarci, chiamandoci a tornare alla vita, alla sicurezza e alla pienezza.

Prepariamoci a celebrare questo momento portando tutto noi stessi—corpo, mente e cuore—nello spazio sacro dell'Eucaristia. Offriamo a Dio tutte le nostre paure, distrazioni e pesi, chiedendo il coraggio di ascoltare, la grazia di fidarci e la fede per seguire l'esempio di Gesù. Così come la bambina trovò sicurezza nelle mani dello straniero, anche noi siamo invitati a trovare vita, speranza e pace nell'abbraccio di Dio.

Entriamo ora in questa celebrazione con cuore aperto, pronti a incontrare il Dio che ci ama profondamente, ci chiama per nome e desidera donarci la vita in abbondanza.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù Cristo, tu ci cerchi quando siamo smarriti e ci chiami alla vita piena. **Signore, pietà.**

Tu ci inviti ad ascoltare e seguire la tua Parola, eppure spesso ignoriamo la tua chiamata. **Cristo, pietà.**

Tu ci offri il tuo amore tenero e donatore di vita, eppure faticiamo a fidarci e a lasciarci guidare. **Signore, pietà.**

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Il Dio onnipotente, che non dimentica mai i suoi figli, abbia pietà di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla gioia della sua salvezza. Apriamo il cuore alla sua tenera cura e lasciamo che il suo amore guidi ogni nostro pensiero, parola e azione. **Amen.**

COLLETTA

Dio misericordioso, tu premi i giusti e perdoni i penitenti. Non dimentichi mai i tuoi figli, anche quando ci allontaniamo dalle tue vie. Insegnaci a fidarci del tuo amore tenero, ad ascoltare attentamente la tua Parola e a lasciare che la nostra volontà si affidi alla tua cura. Che questa Eucaristia nutra il nostro cuore, affinché, come tuo

Figlio, possiamo agire con compassione, portare speranza a chi è smarrito e vivere pienamente nella tua presenza che dà vita. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

Amen.

OMELIA

Un pastore raccontò una volta di un uomo anziano che, camminando in un parco, si era perso tra sentieri che non conosceva. Confuso e spaventato, provava a trovare la strada verso casa. Un giovane passante lo notò e lo accompagnò pazientemente fino all'uscita del parco, finché l'uomo poté ritornare alla propria casa in sicurezza.

La storia di oggi ci ricorda l'amore di Dio: un amore più tenero e sicuro di quello di qualsiasi genitore. Isaia ci chiede: "Può una madre dimenticare il bambino che ha partorito? Eppure anche se lei dimenticasse, io non ti dimenticherò mai." L'amore di Dio non è astratto: è personale, intimo, che dona vita. Dio ricorda ciascuno di noi, anche quando ci sentiamo smarriti o dimentichiamo di rivolgerci a Lui. Questo è il Dio che Gesù ci rivela: non un

giudice distante, ma un Padre che vuole la vita per ciascuno di noi.

Gesù nel Vangelo dice chiaramente: “Io non posso fare nulla da me stesso. Giudico come ascolto dal Padre, e il mio giudizio è giusto perché non cerco la mia volontà, ma quella di chi mi ha mandato.” Tutto ciò che Gesù fa nasce dall’amore del Padre. Così come Dio ci ama come una madre ama il proprio figlio, Gesù agisce per portare vita, guarigione e speranza. I suoi miracoli, la sua compassione, persino la sua disponibilità a dare la vita, sono frutto dell’unità perfetta con il Padre.

Non tutti però sono pronti a fidarsi di questo amore, a camminare sulle strade che Dio traccia. Gesù ci mostra la via: quando la nostra volontà si allinea con quella di Dio, la vita si apre in modi nuovi e inaspettati. Ascoltare le sue parole e lasciarci trasformare ci rende donatori di vita per gli altri, strumenti di amore e misericordia in un mondo spesso duro e insensibile.

Pensiamo al ritorno del figliol prodigo: l’abbraccio del padre è insieme dolce e forte, protettivo e liberante. Questa è la

misericordia di Dio—materna e paterna, che ci desidera la vita in abbondanza. Gesù ci invita a entrare in questo abbraccio, a fidarci che le promesse di Dio non sono parole vuote, ma realtà che danno vita.

Come l’uomo smarrito nel parco, noi non siamo mai soli. Dio ci cerca sempre, ci conduce alla sicurezza, ci chiama a casa. La nostra missione è ascoltare la sua voce, seguire l’esempio di Gesù e lasciare che la sua Parola plasmi la nostra vita, così da portare vita a chi ci sta intorno.

Una donna condivise una volta che, in un momento di grande difficoltà, sussurrava una semplice preghiera: “Padre, aiutami a desiderare ciò che desideri tu.” Col tempo, la sua paura diminuì, le decisioni si chiarirono, e il cuore trovò pace. Scoprì così la verità profonda che Gesù vive: la vita piena arriva quando la nostra volontà si unisce a quella di Dio, quando ci fidiamo di chi non ci dimenticherà mai.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Mentre offriamo i doni del pane e del vino, offriamo anche il nostro cuore e la nostra vita al Signore. Questi doni sono segni della nostra fiducia nell'amore di Dio, della nostra volontà di abbandonarci e del nostro desiderio di essere strumenti della sua tenera cura. Rafforzati da questo altare, portiamo l'amore che dà vita a tutti quelli che incontriamo.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Signore, accogli questi doni, frutto del nostro lavoro e delle nostre preghiere. Trasformali nel corpo e nel sangue del tuo Figlio, Gesù Cristo, affinché possiamo essere nutriti dal tuo amore. Rendici capaci di ascoltare la tua Parola, di seguire fedelmente la tua volontà e di portare guarigione, speranza e vita a chi è smarrito, impaurito o bisognoso. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

PREFACIO

È veramente giusto e necessario, nostro dovere e nostra salvezza, renderti grazie sempre e dovunque, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno. Tu non dimentichi

mai i tuoi figli, anche quando ci allontaniamo dalle tue vie. Chiamiamo alla vita in abbondanza, inviando tuo Figlio, Gesù Cristo, che manifesta la tua misericordia, guarisce i cuori spezzati e ci conduce al tuo abbraccio salvifico. Per lui, con lui e in lui, nell'unità dello Spirito Santo, a te ogni onore e gloria, nei secoli dei secoli. **Amen.**

INVITO AL PADRE NOSTRO

Con cuore aperto alla tenera cura di Dio, preghiamo con fiducia la preghiera che il Signore ci ha insegnato:

EMBOLISMO

Liberaci, Signore, da ogni male e concedi la pace nei nostri cuori, affinché, guidati dal tuo amore tenero, possiamo essere liberi dal peccato, rafforzati nel compiere la tua volontà e pronti a condividere la tua misericordia con gli altri. Attendiamo con speranza la venuta del nostro Salvatore, Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, Principe della Pace, unisci i nostri cuori nel tuo amore. Fa' che viviamo nella pace, che ci perdoniamo a vicenda come tu ci hai perdonato e che portiamo riconciliazione e speranza a un mondo bisognoso. Guida la nostra vita, affinché rispecchi la tua cura tenera e vitale. **Amen.**

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, che non dimentica mai i suoi e dona se stesso come nostra vita. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

In questo momento, riflettiamo: l'amore di Dio ci cerca anche quando ci sentiamo smarriti. Questa Eucaristia ci ricorda che non siamo mai veramente soli. Come il bambino nella stazione affollata, siamo tenuti, guidati e abbracciati dalla tenera cura di Dio. Lasciamo che questo amore plasmi la nostra vita, porti vita agli altri e doni speranza dove c'è paura o disperazione.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore, ci hai nutrito con il pane della vita e rinnovato nello spirito. Rendici capaci di camminare nelle tue vie, ascoltare attentamente la tua Parola e affidare la nostra volontà alla tua. Possiamo portare il tuo amore che dà vita agli altri, diventando fonte di speranza, guarigione e pace nel mondo. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

BENEDEZIONE FINALE

Che Dio, che non ti dimentica mai e il cui amore è tenero e vitale, ti benedica e ti custodisca.

Che Cristo, che unisce la sua volontà a quella del Padre, guidi i tuoi passi e riempi il tuo cuore di pace.

Che lo Spirito Santo, che rafforza e rinnova, ti ispiri a portare vita, speranza e misericordia a chi incontri. **Amen.**

CONGEDO

Andate in pace, glorificando il Signore con la vostra vita.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

Fermati e ascolta. L'amore di Dio ti cerca sempre, ti chiama per nome e ti conduce alla vita. Come il bambino smarrito nella stazione, fidati: non sei mai solo, Dio ti sta sempre guidando a casa.

San Giuseppe, Sposo della Beata Vergine Maria – 19

Marzo

*2 Sam 7,4-5.12-14.16; Rom 4,13.16-18.22; Mt 1,16.18-24
o Lc 2,41-51*

INTRODUZIONE

Permettetemi di cominciare con un piccolo racconto. In un villaggio italiano, un giovane scoprì che la sua fidanzata poteva avergli mancato di fedeltà. La sua famiglia lo esortava a denunciarla, per proteggere il suo onore. Ma lui rimase in silenzio. Quando gli chiesero il perché, rispose: «Se parlo, il suo cuore si spezzerà. Io prenderò su di me il dolore». Anni dopo, si scoprì che lei non aveva fatto nulla di male. Con il suo gesto di silenziosa misericordia, il giovane aveva protetto la dignità dell'altro — e forse anche la propria anima.

Questa storia ci ricorda San Giuseppe, l'uomo silenzioso, forte e misericordioso che Dio scelse come padre terreno di Gesù. Come quel giovane, Giuseppe affrontò momenti di confusione, paura e incertezza. Si trovò davanti a una

realtà che nessuno poteva prevedere: la sua promessa sposa Maria, che amava e in cui confidava, era trovata incinta per opera dello Spirito Santo. Eppure Giuseppe non reagì con rabbia, paura o orgoglio. Pianificò di “lasciarla in segreto”, proteggendola dalla vergogna e salvaguardando il progetto di Dio.

Oggi, mentre celebriamo la sua festa, apriamo il nostro cuore per imparare da Giuseppe. Ci insegna che la vera forza spesso appare come dolcezza, che la fede si manifesta nell'ascoltare oltre che nell'agire, e che l'obbedienza e la fiducia in Dio possono modellare la storia — anche quando nessuno se ne accorge. Riuniti in questa Messa, portiamo con noi la stessa apertura, umiltà e fiducia, offrendo a Dio la nostra vita con il coraggio silenzioso di San Giuseppe.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, tu sei diventato uomo per la nostra salvezza, camminando tra noi nella debolezza e nell'umiltà: **Signore, pietà.**

Signore Gesù, tu sei l'amore di Dio fatto uomo, che mostra misericordia anche a chi ti tradisce, ti abbandona o ti teme: **Cristo, pietà.**

Signore Gesù, tu sei il Salvatore dei poveri, degli afflitti e degli ignorati, che ci chiami a seguire il tuo esempio nella vita di tutti i giorni: **Signore, pietà.**

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente e misericordioso, tu scegliesti San Giuseppe, umile falegname, per custodire tuo Figlio e guidare la Santa Famiglia. Guarda noi, tuo popolo, e perdona le nostre mancanze: l'orgoglio che ci isola, la paura che ci paralizza, il silenzio che ci impedisce di agire nell'amore. Rafforzaci con il coraggio silenzioso di Giuseppe, affinché possiamo proteggere, guidare e servire gli altri senza cercare ricompensa. Riempici del tuo Spirito con fede, speranza e obbedienza costante, perché anche noi possiamo diventare strumenti del tuo piano di salvezza. **Amen.**

OMELIA

Permettetemi di raccontare un'altra storia. Una donna mi parlò del suo padre, che durante un momento di grande dolore personale si inginocchiava in silenzio e pregava, mormorando i salmi. Lei disse: «Non fermava il mondo dal dolore, ma mi insegnava come tenere Dio nel mezzo della sofferenza».

Questo ci ricorda San Giuseppe, l'uomo silenzioso, forte e misericordioso scelto da Dio come padre terreno di Gesù. Giuseppe era un falegname, abile nel suo mestiere e abituato al lavoro duro, eppure nel cuore portava domande senza risposta. Si trovò davanti a uno shock che nessun giovane poteva prevedere: la sua promessa sposa Maria, in cui riponeva fiducia e amore, era incinta per opera dello Spirito Santo. Secondo la legge dell'epoca, questo era un crimine punibile con la morte.

Eppure Giuseppe non reagì con rabbia o orgoglio. Come l'uomo del nostro racconto, scelse la misericordia. Pianificò di "lasciarla in segreto", proteggendola dalla vergogna

pubblica. Questa è la prima lezione che Giuseppe ci insegna: la vera forza appare spesso nella dolcezza. La potenza di Dio non sempre è rumorosa; talvolta si nasconde nel silenzio, nella prudenza e nella protezione discreta.

La seconda lezione è l'apertura spirituale di Giuseppe. Quando non comprendeva, quando paura e confusione lo circondavano, non si chiuse. Pregò, rifletté e Dio gli parlò in sogno: «Non temere». Giuseppe ascoltò e confidò in Dio, anche quando il futuro era incerto. Nelle nostre vite, quando tutto sembra crollare, siamo invitati a restare aperti alla voce di Dio, anche senza vedere il disegno completo.

Infine, Giuseppe ci mostra l'obbedienza. Quando Dio gli ordinò di prendere Maria come sposa, obbedì subito. Quando fu chiamato a fuggire in Egitto, partì senza esitazione. Ogni comando ricevuto, per quanto difficile o scomodo, fu seguito con fede silenziosa. La sua vita è modello di azione fedele e discreta. Maria lo osservava

ogni giorno, e più tardi a Cana avrebbe detto: «Fate tutto ciò che vi dirà».

Giuseppe non fu famoso, non parlò nelle Scritture, eppure la sua vita ha plasmato la storia della salvezza. Ci ricorda che Dio opera spesso attraverso persone ordinarie che ascoltano, confidano e obbediscono. Preghiamo per la grazia di camminare con Giuseppe: proteggere senza vantarsi, ascoltare senza paura, obbedire senza esitazione, permettendo a Dio di operare attraverso la nostra vita, diventando strumenti della Sua misericordia e amore.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Mentre portiamo all'altare questi doni di pane e vino, offriamoli con cuori come quello di Giuseppe: aperti alla voce di Dio, pronti all'obbedienza e umili nel servizio. Preghiamo affinché le nostre vite, come questi doni, siano trasformate dalla misericordia di Dio e diventino canali di amore, protezione e speranza per tutti.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Guarda, o Signore, i doni che ti presentiamo, e concedici, seguendo l'esempio di San Giuseppe, di seguire la tua volontà nelle nostre vite. Il pane che offriamo nutra i cuori affamati, e il vino rinforzi gli spiriti deboli. Per questi santi misteri, aiutaci a camminare nella fede, agire nella misericordia e obbedire nell'amore, riflettendo la vita del tuo fedele servo Giuseppe. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

PREFACIO

È veramente giusto e conveniente, nostro dovere e nostra salvezza, renderti grazie sempre e dovunque, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

In San Giuseppe, custode del tuo Figlio e protettore della Santa Famiglia, vediamo come il tuo amore e la tua misericordia operano in modi nascosti nel mondo. Pur vivendo nel silenzio e nell'umiltà, il suo cuore era attento alla tua Parola, le sue mani pronte a servire, e la sua vita

completamente consegnata alla tua volontà. Con la sua obbedienza divenne modello per chi segue Cristo: fiducioso quando il cammino è oscuro, misericordioso di fronte alla paura e al fraintendimento, coraggioso nel portare i pesi altrui senza cercare gloria.

Attraverso Giuseppe, il tuo piano di salvezza si è compiuto silenziosamente ma potentemente. Ha accolto il mistero dell'Incarnazione con fede, ha custodito la Santa Famiglia dai pericoli e ha affrontato con coraggio minacce che incombevano sul tuo Figlio. Nella sua vita nascosta d'amore, ci insegna che la vera grandezza si misura nel servizio fedele; la forza si trova nella dolcezza, e l'eroismo nell'obbedienza alla volontà di Dio.

E così, con angeli e arcangeli, con troni e dominazioni e con tutti gli schiere del cielo, proclamiamo la tua gloria unendoci al loro ininterrotto inno di lode:

Santo, santo, santo è il Signore Dio dell'universo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Confidando nella premura del Padre e guidati dall'esempio di San Giuseppe, rivolgiamoci a Dio che ascolta e provvede a ogni nostro bisogno, dicendo con coraggio:

EMBOLISMO

Liberaci, Signore, da tutto ciò che può nuocere alle nostre anime e ai nostri cuori. Concedi pace nelle nostre famiglie, comunità e nella Chiesa. Come seguiamo il tuo Figlio con coraggio e umiltà, e come San Giuseppe custodiva Gesù e Maria con amore fermo, aiutaci a custodire i doni che ci hai affidato. Rafforza la nostra fede, pazienza e misericordia, e guidaci al compimento del tuo regno, dove vedremo pienamente la gloria del tuo piano di salvezza.

Perché tuo è il regno, la potenza e la gloria nei secoli.

Amen.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, hai chiamato gli Apostoli alla pace, anche in un mondo di paura e conflitti. Guarda a noi e concedi la tua pace: pace di cuore abbandonato a Dio, pace di mente libera dalle preoccupazioni, pace di vita offerta al servizio degli altri. Che San Giuseppe, che custodì la Santa Famiglia con coraggio e dolcezza, interceda per noi, affinché le nostre case, i nostri luoghi di lavoro e le nostre comunità diventino luoghi dove misericordia, fiducia e amore fioriscano. **Amen.**

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo. Beati gli invitati a condividere questo santo pasto di amore e misericordia. Venite, come fece San Giuseppe, con cuore aperto alla guida di Dio, mani pronte a servire e anima assetata di grazia.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Ricevuto il Corpo e il Sangue di Cristo, fermiamoci nel silenzio dei nostri cuori e riflettiamo su San Giuseppe. Come lui, siamo chiamati a essere fedeli nei momenti nascosti della vita: nel lavoro, nella cura della famiglia e dei vicini, nei piccoli gesti di misericordia che spesso passano inosservati.

Giuseppe ci mostra che la forza è spesso silenziosa, il coraggio paziente, l'obbedienza umile. Nel pane e nel vino appena ricevuti, Cristo ci offre la grazia per camminare su questa strada: proteggere senza vantarsi, servire senza cercare riconoscimento, fidarsi anche quando il cammino è incerto. Portiamo questa forza eucaristica nelle nostre vite quotidiane, affinché le nostre azioni, anche nascoste, partecipino al piano salvifico di Dio.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente, ti rendiamo grazie per averci nutriti con il Corpo e il Sangue del tuo Figlio. L'esempio di San Giuseppe ci ispiri a vivere con coraggio silenzioso e fede

costante. Aiutaci a seguire fedelmente la tua chiamata, a fidarci della tua guida nei momenti di incertezza, e ad agire con misericordia e umiltà in tutte le relazioni. Rafforza i nostri cuori, perché possiamo essere strumenti del tuo amore e protezione, custodendo i vulnerabili, sollevando gli oppressi e servendo gli altri come Gesù Cristo, tuo Figlio, che vive e regna con te nei secoli dei secoli.

Amen.

BENEDEZIONE FINALE

Che Dio, che scelse San Giuseppe per custodire la Santa Famiglia, vi benedica con coraggio silenzioso per affrontare le prove, misericordia per perdonare e umiltà per servire.

Che vi aiuti a fidarvi del piano di Dio anche quando il cammino è incerto, e ad agire con dolcezza e forza in ogni relazione.

E possa Dio onnipotente, Padre, Figlio e Spirito Santo, guidare i vostri passi, custodire i vostri cuori e rimanere sempre con voi. **Amen.**

CONGEDO

Andate in pace, portando nel cuore l'esempio di San Giuseppe. Vivete con coraggio, servite con umiltà e confidate nella guida di Dio in ogni passo.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

San Giuseppe ci insegna che la vera grandezza è spesso nascosta: nell'obbedienza silenziosa, nella protezione misericordiosa e nel servizio umile. Uscendo da questa celebrazione, cercate le opportunità nascoste per servire, proteggere e fidarvi pienamente di Dio — anche nei momenti ordinari della vita. Ricordate: anche i più piccoli atti di fedeltà partecipano al piano salvifico di Dio.

Venerdì della 4^a settimana di Quaresima – 20.03.2026

Sap 2, 1a.12-22; Gv 7, 1-2.10.25-30

INTRODUZIONE

C'è un leggero disagio che proviamo quando incontriamo qualcuno veramente buono. Non impeccabile in modo teatrale, ma profondamente autentico: gentile senza calcoli, fedele senza ostentazione, perdonante senza fare conti. Persone così ci inquietano, non perché ci accusano, ma perché la loro vita ci chiede silenziosamente se vogliamo davvero vivere secondo i valori che ammiriamo.

Un regista teatrale una volta disse che è facile interpretare il cattivo sul palcoscenico: il male è rumoroso e evidente. I santi, invece, sono difficili da rappresentare. Sembrano persone comuni, parlano con dolcezza e non si impongono. Eppure, in qualche modo, la loro presenza rivela la verità su di noi. Per questo, nella storia, la bontà è stata spesso derisa, contrastata o persino distrutta.

Le letture di oggi ci mettono davanti a questa verità scomoda. Nel Libro della Sapienza, il giusto è preso di mira proprio perché la sua vita espone il vuoto degli altri. Nel Vangelo, Gesù è frainteso, osservato e cercato con ostilità, non perché abbia fatto del male, ma perché viene da Dio e parla la verità di Dio.

Mentre ci prepariamo a celebrare questa Eucaristia, chiediamo la grazia non solo di riconoscere Cristo, ma anche di stare con lui: rimanere fedeli quando la bontà è messa in discussione, la gentilezza derisa e la fede considerata folle. In questa celebrazione sacra, possiamo riscoprire che l'amore di Dio, anche se spesso contrastato, non sarà mai sconfitto.

ATTO PENITENZIALE

Fratelli e sorelle, riconosciamo i nostri peccati e prepariamoci a celebrare i santi misteri.

Signore Gesù, tu sei rimasto fedele anche quando sei stato frainteso e respinto. **Signore, pietà.**

Cristo Gesù, tu riveli l'amore del Padre in un mondo che spesso rifiuta la verità. **Cristo, pietà.**

Signore Gesù, tu ci chiami alla bontà, al coraggio e alla perseveranza nella fede. **Signore, pietà.**

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Possa Dio onnipotente avere misericordia di noi, perdonare i nostri peccati e guidarci nelle difficoltà della vita alla gioia della comunione eterna con lui, per Cristo nostro Signore. **Amen.**

COLLETTA

Dio misericordioso e fedele,
tu sai quanto facilmente ci scoraggiamo
quando la verità è fraintesa e la bontà ostacolata.
Rinforzaci in questo tempo quaresimale per rimanere fedeli
a tuo Figlio, per confidare nella sua opera salvifica anche
nelle tenebre e per testimoniare con discrezione il tuo
amore in un mondo che spesso lo respinge.
Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

OMELIA – “La fede di fronte all’ostilità”

La fede non è sempre comoda o popolare. Spesso ci sfida, sia dentro di noi sia verso chi ci circonda. Oggi le letture ci ricordano che il giusto può essere contrastato, frainteso o addirittura perseguitato proprio perché la sua vita mette in evidenza la verità e il bene.

Nel Libro della Sapienza leggiamo che alcuni complottano contro il giusto, perché espone la loro ingiustizia. Nel Vangelo, Gesù è osservato con sospetto e alcuni vogliono arrestarlo, non per un crimine, ma perché viene da Dio e porta la sua verità. Anche noi, talvolta, ci sentiamo soli quando pratichiamo la bontà o la fede in un mondo che non le comprende.

Ma queste letture ci danno speranza. Ci ricordano che Dio è al lavoro, anche quando non vediamo subito i frutti. Gesù stesso ha conosciuto il rifiuto, eppure è rimasto fedele alla missione per cui è stato mandato. La nostra chiamata è simile: perseverare nella fede, nella gentilezza e nella

speranza, sapendo che Dio è presente e che la sua gloria sarà rivelata.

La fede è anche un cammino di scoperta. Possiamo credere di conoscere Gesù, ma c’è sempre qualcosa di nuovo da imparare sul suo amore e sulla sua verità. E quando ci sembra difficile, possiamo guardare al silenzio di chi lavora per il bene, alle persone che pregano e aiutano senza clamore: i loro frutti saranno visibili, magari solo più tardi, come promesso da Dio.

Oggi siamo chiamati a rimanere fedeli. Possiamo testimoniare l’amore di Cristo nella vita quotidiana, nella pazienza, nella gentilezza e nella fedeltà. Così, anche noi, come il giusto della Sapienza e come Gesù, diventiamo testimoni vivi della fedeltà di Dio.

INVITO ALLA PROFESSIONE DI FEDE

Fratelli e sorelle, proclamiamo la nostra fede in Cristo, luce del mondo e speranza di vita eterna.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle,
affinché il nostro sacrificio di fede e perseveranza
sia gradito a Dio, Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Dio dall'amore costante, accogli queste offerte
come segno del nostro desiderio di rimanere fedeli
anche quando il cammino della bontà è difficile.
Rinforzaci in questo sacrificio per seguire tuo Figlio
con coraggio e umiltà, e confidare che la tua verità
trionferà.
Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

PREFACIO

È veramente giusto e conveniente, nostro dovere e nostra
salvezza, renderti grazie sempre e dovunque, Signore,
Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.
Tu hai mandato tuo Figlio in un mondo che non lo
riconosceva pienamente, eppure attraverso il rifiuto e la
sofferenza ha rivelato la profondità del tuo amore salvifico.

Quando la bontà è stata messa in discussione
e la verità contrastata, egli è rimasto fedele,
mostrandoci che l'amore è più forte della paura
e la vita più grande della morte.

In lui impariamo che, anche quando la fede è derisa
e la gentilezza fraintesa, la tua grazia opera
silenziosamente, portando frutti di speranza e redenzione.

Attraverso la sua obbedienza ci apri la via alla resurrezione
e alla promessa della vita nella tua gloria.

E così, con angeli e santi, e con tutti coloro che
perseverano nella fede, proclamiamo la tua lode e
cantiamo: **Santo, Santo, Santo...**

INVITO AL PADRE NOSTRO

Guardate a Gesù, inviato dal Padre,
respinto da molti ma fedele fino alla fine.
In questa Eucaristia, egli si dona a noi
come forza per gli stanchi, coraggio per i fedeli,

e speranza per chi persevera nell'amore quando la bontà è fraincesa. Beati gli invitati alla mensa dell'Agnello.

EMBOLISMO

Liberaci, Signore, da ogni male,
specialmente dalla paura, dallo scoraggiamento e dal dubbio. Donaci la pace nei nostri giorni,
affinché sostenuti dalla tua misericordia
possiamo rimanere fedeli nei momenti di prova
e coraggiosi nel testimoniare la tua verità,
in attesa della beata speranza
e della venuta del nostro Salvatore, Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, tu sei la nostra pace,
anche quando il mondo è diviso da sospetti e paure.
Non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa, e donale unità e pace,
affinché rimanga salda nell'amore e nella verità, secondo la tua volontà. **Amen.**

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio,
che è rimasto fedele fino alla morte
e toglie i peccati del mondo.
Beati gli invitati alla mensa dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

In questa Eucaristia abbiamo ricevuto Colui
che è stato frainceso, rifiutato eppure mai ha smesso di amare.

La sua presenza in noi ci dia coraggio per rimanere fedeli,
gentili nella bontà e saldi nella speranza,
anche quando il cammino della bontà è difficile.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Dio dalla fedeltà duratura, ci hai nutrito con il Pane di Vita.
Rinforzaci attraverso questo sacramento per restare vicini a tuo Figlio, confidare nella sua opera salvifica
e vivere come testimoni di speranza
in un mondo che anela alla tua verità.
Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

BENEDEZIONE FINALE

Possa il Dio della verità e della compassione
rafforzarvi quando la fede è messa alla prova,
incoraggiarvi quando la bontà è messa in discussione
e riempirvi di speranza nella promessa della resurrezione.
E possa Dio onnipotente benedirvi,
il Padre, il Figlio, ✠ e lo Spirito Santo. **Amen.**

CONGEDO

Andate in pace,
per rimanere fedeli a Cristo
e testimoniare il suo amore.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

La bontà può essere fraintesa, ma non è mai sprecata.
Quando la fede viene vissuta con silenzio e fedeltà,
Dio è già al lavoro—
spesso in modi che riconosceremo solo più tardi.

Sabato della IV Settimana di Quaresima – 21.03.2026

Geremia 11,18-20; Giovanni 7,40-53

INTRODUZIONE

Molti di noi sanno quanto facilmente si formano le opinioni.
Un singolo commento, una voce di paese, o una prima
impressione possono influenzare il modo in cui vediamo
qualcuno per anni. C'è la storia di un viaggiatore che arrivò
tardi in un villaggio e fu subito sospettato di cattive
intenzioni, semplicemente perché nessuno lo conosceva.
Solo più tardi gli abitanti scoprirono che era venuto ad
aiutarli. Nel frattempo, però, il giudizio affrettato aveva già
lasciato il suo segno.

Nelle letture di oggi incontriamo questa tendenza così
umana. Il profeta Geremia è perseguitato non perché il suo
messaggio sia falso, ma perché è scomodo. Anche Gesù è
giudicato e rifiutato non dopo un ascolto attento, ma a
causa del luogo da cui proviene e perché non corrisponde
alle aspettative: “Può venire qualcosa di buono dalla
Galilea?” si chiedono. Paura, pregiudizio e orgoglio

chiudono i cuori prima che la verità abbia la possibilità di manifestarsi.

Eppure, il Vangelo di oggi ci offre speranza nella figura di Nicodemo. Egli ci ricorda che la fede spesso nasce da una semplice, coraggiosa domanda: abbiamo veramente ascoltato? Ci invita a rallentare, a resistere alla pressione della folla e a permettere alla verità di parlare da sola.

Mentre ci raduniamo per questa Eucaristia quaresimale, il Signore ci invita a esaminare i nostri cuori. Dove abbiamo giudicato troppo in fretta? Chi abbiamo respinto senza ascoltare? E a volte, abbiamo forse fatto lo stesso con Dio, decidendo chi è Gesù prima di concedergli un vero ascolto?

Poniamoci ora davanti al Signore con umiltà, chiedendo che ammorbidisca i nostri cuori, perdoni i nostri giudizi affrettati e ci apra nuovamente alla sua Parola viva e alla sua misericordia che guarisce.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, ci inviti a cercare la verità con cuore aperto.

Signore, pietà.

Signore Gesù, ci perdoni quando la paura chiude il nostro ascolto alla tua voce. **Cristo, pietà.**

Signore Gesù, ci doni il coraggio di difendere ciò che è giusto. **Signore, pietà.**

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente, che è ricco di misericordia e lento all'ira, perdoni i nostri peccati, guarisca i nostri giudizi induriti e ci conduca alla vita eterna. Amen.

COLLETTA

Dio misericordioso, volgi a te i nostri cuori;
senza il tuo aiuto non possiamo piacerti.

Insegnaci a cercare la verità con umiltà
e ad ascoltare prima di giudicare.

Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore, tuo Figlio,

che vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, Dio, nei secoli dei secoli. Amen.

OMELIA

Qualche anno fa, un giovane maestro decise di aprire una piccola biblioteca nel suo quartiere. All'inizio nessuno credeva che potesse funzionare. "Chi verrà mai?" gli dicevano. "Non hai esperienza," aggiungevano. Eppure, egli continuò, con pazienza e dedizione, accogliendo ogni persona che si avvicinava. Col tempo, quel piccolo spazio divenne un luogo vivace di incontro e condivisione, un centro dove la comunità si rafforzava giorno dopo giorno. Non cercò di convincere gli scettici: semplicemente lasciò che la sua iniziativa parlasse da sé.

Anche nelle letture di oggi vediamo storie simili, ma su scala più grande. Geremia, profeta, e Gesù Cristo sfidarono i potenti del loro tempo. Il loro messaggio era chiaro, ma le ragioni da sole non potevano aprire i cuori. Furono fraintesi, respinti, persino trattati ingiustamente. I

leader giudicarono rapidamente, aggrappandosi ai pregiudizi invece di cercare di comprendere.

Nel Vangelo, Nicodemo rappresenta un approccio diverso. Come fariseo e maestro rispettato della legge, avrebbe potuto seguire il consenso dei suoi pari, che deridevano e respingevano Gesù semplicemente perché veniva dalla Galilea: "I profeti non vengono dalla Galilea." Ma Nicodemo non si lasciò limitare dal pensiero ristretto intorno a lui. Insistette affinché Gesù fosse ascoltato, affinché la verità fosse cercata con pazienza e cuore aperto.

La differenza chiave sta qui: comprendere solo con la mente non basta. I farisei si affidavano a leggi, regole e aspettative sociali; i loro cuori erano chiusi alla luce che Gesù offriva. Nicodemo, invece, mostra il coraggio di cercare la verità con mente e cuore. Egli si avvicina a Gesù di notte, timidamente all'inizio, ma crescendo in coraggio fino a difenderlo tra i suoi pari. Il suo cammino ci ricorda che la fede è spesso un processo graduale, a volte

incerto, a volte impegnativo, ma sempre profondamente personale.

Anche oggi, la tentazione di giudicare prima di ascoltare non ci è estranea. Quante volte scartiamo persone o idee prima di averle davvero comprese? Eppure Gesù ci offre sempre l'opportunità di scoprire il bene e la verità, se solo gli concediamo ascolto. Egli si avvicina a noi con pazienza e amore, aiutando ciò che è buono in noi a crescere, proprio come fece con Nicodemo.

Seguire Gesù può essere a volte solitario. Pressioni dei pari, aspettative sociali, opinioni familiari possono mettere alla prova la nostra fede. Nicodemo ci insegna che integrità e coraggio sono necessari per perseguire la verità, anche quando ci isolano. Ma come ricorda il salmo: "Dio è lo scudo che mi protegge." Non siamo mai soli quando seguiamo la via della verità e dell'amore.

Prendiamo dunque ispirazione dalle piccole storie di coraggio che ci circondano, dalla dedizione dei giovani alle scelte coraggiose dei giusti. Avviciniamoci a Gesù non solo

con la mente, ma con il cuore aperto, ascoltando e fidandoci, anche quando il mondo ci dice il contrario.

Storia finale: Un bambino piantò un piccolo seme in un vaso crepato, incerto se qualcosa sarebbe cresciuto. Settimane dopo, un piccolo germoglio verde apparve, rompendo la terra. Sembrava impossibile, eppure la vita trovò una via. Allo stesso modo, quando concediamo a Gesù il nostro ascolto, apriamo il cuore nonostante dubbi o paure, può nascere nuova vita in noi, in modi che non avremmo mai immaginato.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Mentre portiamo questi doni all'altare, chiediamo al Signore di accogliere non solo pane e vino, ma anche il nostro desiderio di ascoltare più profondamente, di giudicare meno in fretta, e di seguire Cristo con coraggio e integrità. Preghiamo insieme Dio Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Possa, o Signore, questo sacrificio purificarci dai peccati e conformare i nostri cuori alla tua verità, così che, liberati dalla paura e dai pregiudizi, possiamo seguire più fedelmente il tuo Figlio. Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREFACIO

È veramente giusto e necessario, nostro dovere e nostra salvezza, renderti grazie sempre e ovunque, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Durante questa Quaresima ci chiami a purificare i cuori, a liberarci dai giudizi stretti, e ad aprirci alla luce della tua verità.

In tuo Figlio, Gesù Cristo, ci insegni che la verità non si impone con la forza, ma si rivela ai cuori umili e attenti.

Attraverso di lui i rifiutati sono elevati, i fraintesi difesi, e chi cerca sinceramente è condotto a una fede più profonda.

E così, con gli angeli e gli arcangeli e tutte le schiere celesti, proclamiamo la tua gloria, acclamando senza fine: Santo, Santo, Santo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Gesù ci ha insegnato a confidare nel Padre, anche quando camminiamo tra incomprensioni e paure. Con cuore aperto alla sua misericordia, preghiamo con fiducia:

EMBOLISMO

Liberaci, Signore, da ogni male, soprattutto dalla paura che chiude i nostri cuori e dai giudizi che dividono il tuo popolo.

Concedi generosamente pace nei nostri giorni, affinché, con l'aiuto della tua misericordia, siamo sempre liberi dal peccato e al sicuro da ogni afflizione, mentre attendiamo la beata speranza e la venuta del nostro Salvatore, Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, tu restasti saldo nella verità
e offristi pace anche a chi ti rifiutava.

Non guardare ai nostri giudizi e alle nostre paure,
ma alla fede della tua Chiesa, e concedile graziosamente
unità e pace secondo la tua volontà.

Che vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo.

Beati coloro che gli concedono ascolto,
che aprono il cuore alla sua verità,
e sono chiamati alla mensa dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

In questa Eucaristia non abbiamo solo ascoltato Cristo,
ma lo abbiamo ricevuto.

La sua presenza in noi ammorbidisca ciò che è indurito,
guarisca ciò che è timoroso,
e ci dia coraggio di stare per la verità,
anche quando ci costa qualcosa.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Possa questo sacramento, o Signore, rafforzarci nella
fede, insegnarci pazienza nella ricerca della verità,
e aiutarci a seguire il tuo Figlio
con cuore aperto e coraggio rinnovato.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDEZIONE FINALE

Dio, che apre i cuori alla verità
e fortifica chi cerca il bene,
vi benedica con coraggio, umiltà e pace. Amen.

Cristo, frainteso ma fedele,
cammini accanto a voi in ogni prova. Amen.

Lo Spirito Santo guida i vostri cuori a un ascolto più
profondo e alla fiducia. Amen.

E Dio onnipotente benedica voi,
il Padre, e il Figlio, ✠ e lo Spirito Santo. Amen.

CONGEDO

Andate in pace, ascoltando prima di giudicare,
e testimoniando la verità di Cristo.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

Prima di giudicare, ascolta.

Prima di respingere, concedi spazio.

Prima di decidere, invita Cristo nel tuo cuore—
perché la verità cresce meglio dove i cuori restano aperti.